

17
4 MAR. 2006

Provincia di Benevento

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 10 febbraio 2006

Oggetto: **10 FEBBRAIO “GIORNATA DEL RICORDO” IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE, DELL’ESODO GIULIANO-DALMATA E DELLE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE.**

L’anno duemilasei addì **DIECI** del mese di **FEBBRAIO** alle ore **16,35** presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare -, su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale, telegramma prot. n. **1440** del **03.02.2006**, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull’Ordinamento degli EE.LL. - D. Lgs. vo 18 agosto 2000, n. 267 e del vigente Statuto - si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia On. le Carmine NARDONE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | |
|-------------------------|----------------------------|
| 1. AGOSTINELLI Donato | 13. FELEPPA Michele |
| 2. ANGRISANI Rita | 14. GAGLIARDI Francesco |
| 3. BARRICELLA Raffaele | 15. GIALONARDO Pietro |
| 4. BORRELLI Mario | 16. LAMPARELLI Giuseppe |
| 5. BOSCO Egidio | 17. LOMBARDI Paolo |
| 6. BOZZI Giovanni | 18. MARCASCIANO Gianfranco |
| 7. CALZONE Antonio | 19. MAROTTA Mario |
| 8. CAPOCEFALO Spartico | 20. MORTARUOLO Domenico |
| 9. CRETA Giuseppe | 21. NAPOLITANO Stefano |
| 10. DE CIANNI Teodoro | 22. POZZUTO Angelo |
| 11. DE GENNARO Giovanni | 23. RUBANO Lucio |
| 12. DI MARIA Antonio | 24. SCARINZI Luigi |

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Geom. Donato AGOSTINELLI

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Gianclaudio IANNELLA**

Eseguito dal Segretario Generale l’appello nominale sono presenti n. 15 Consiglieri

Risultano assenti i Consiglieri 2 - 3 - 8 - 11 - 12 - 13 - 19 - 20 - 21

Sono presenti i Revisori dei Conti //

Sono, altresì, presenti gli Assessori NISTA, GRIMALDI, SPATAFORA, VALENTINO

Aperti i lavori del Consiglio, dà lettura del documento allegato sotto il n. 1) in cui ricorda come il Consiglio abbia sempre celebrato i temi del rispetto dei diritti dell'uomo al fine di contribuire al diffondersi di una cultura vera della pace tra tutti gli uomini.

Ringrazia le Autorità presenti in sala, in particolare S.E. il Prefetto, il Questore, anche a nome del Presidente NARDONE, assente per motivi istituzionali.

Al termine della lettura del documento chiede che venga osservato un minuto di raccoglimento per onorare la memoria delle vittime.

Dà, poi, la parola all'Assessore SPATAFORA, il quale legge il messaggio del Presidente NARDONE impegnato a Napoli per preparare con i Presidenti delle altre Province Campane, la ricorrenza del 60° anniversario della Repubblica.

Nardone esprime la sua piena e convinta adesione alle ragioni che hanno portato alla celebrazione delle Foibe voluta dal Parlamento italiano. Esprime la sua condanna per ogni forma di violenza perpetrata ai danni di qualsiasi uomo, auspicando che le iniziative come queste possano essere di monito a chiunque per ritrovare la via della ragione e del confronto civile.

Interviene S.E. il Prefetto il quale ricorda le parole del Presidente CIAMPI sulla necessità di ricostituire una comune memoria storica che possa richiamare ad un unitario senso di appartenenza, ad un percorso comune di valori condivisi.

Dopo l'intervento del Prefetto, riapre il dibattito consiliare.

Si dà atto che sono entrati in sala i Consiglieri MORTARUOLO, DI MARIA, NAPOLITANO, per cui i Consiglieri presenti sono 18

Prende la parola il Consigliere RUBANO il quale propone di annullare la distanza tra la Shoah e le Foibe, che è culturale e politica, unificando in un'unica data la Memoria ed il Ricordo di tutti gli esseri umani, innocenti ed inermi che sono stati assassinati a causa della loro condizione stabilita "diversa" in base a parametri diabolici che non possono essere accettati da nessun ordinamento civile. A tal fine, propone di coinvolgere in questo progetto sia l'Università del Sannio sia le scuole di ogni ordine e grado, e di organizzare, per gli studenti che andranno in vista ad Auschwitz, anche una visita ad Istria per far capire ai giovani il senso vero di questa giornata.

Il Consigliere LAMPARELLI dopo aver puntualizzato che la "Giornata del ricordo" appartiene all'Italia e che pertanto la memoria non è appannaggio di questa o quella parte politica, dà lettura di una tragica testimonianza di un sopravvissuto delle Foibe.

Il Consigliere MARCASCANO richiama l'attenzione sul lungo oblio di cui sono stati oggetto questi drammatici eventi ignorati anche dai libri di storia. Oggi è il tempo di sollevare il velo del silenzio, portare alla luce intere pagine di storia che meritano senz'altro di essere approfondite con serenità di giudizio.

Il Consigliere DE CIANNI afferma che il futuro di una Nazione civile e democratica dipende dalla capacità di fare i conti con la propria storia. Purtroppo l'Italia per mezzo secolo ha rimosso quei fatti, prima dai libri di storia, poi dalla propria coscienza. La strage delle Foibe, comunque rappresenta una delle pagine più vergognose e nello stesso tempo nobile della nostra storia: vergognosa per quello che i carnefici fecero, e nobile per quello che le vittime accettarono: infatti accettarono di morire pur di non rinnegare ciò che andava rivendicato ed affermato.

L'Assessore GRIMALDI ribadisce che "la Giornata del Ricordo" è stata istituzionalizzata con legge dello Stato il 30 marzo 2004, non ha alcuna differenza - se non nel tempo - con la ricorrenza dedicata alla "Giornata della Memoria". Entrambe le ricorrenze sono espressione della volontà degli italiani di avere conoscenza delle cose avvenute che di umano hanno poco che da un parte ci inducono a ricordare che la brutalità umana può determinare quelle tragedie e ci inducono, nel contempo, a riflettere e lottare perché quelle barbarie non abbiano più a ripetersi.

Gli interventi sono riportati in dettaglio nei documenti allegati sotto i numeri 2), 3), 4), 5) e nel resoconto stenografico allegato sotto il n. 6).

Nessun altro chiedendo di intervenire il Presidente dà lettura della seguente proposta di delibera:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

RICORDATO CHE:

-nel secolo scorso si è consumata una serie di tragedie che hanno coinvolto civili inermi, vittime di una violenza bestiale che, spesso innescata da ideologie, che non trova alcuna giustificazione razionale appunto per il grado ferocia raggiunto;

-milioni di uomini e di donne sono stati massacrati senza un perché, ma quand'anche vi fosse stato un perché nulla mai avrebbe potuto giustificare massacri e lutti, essendo intangibile il valore di ogni vita;

-purtroppo, tali eventi terribili hanno coinvolto persone indifese, compresi vecchi, donne e bambini anche in Europa, supposto cuore delle civiltà, dove però a decine di milioni sono stati sacrificati, senza un briciolo di pietà, esseri umani colpevoli soltanto di un credo religioso e politico, del colore della pelle, di etnia, di inclinazioni sessuali diverse rispetto a quelle che piacevano al prepotente di turno al governo;

-tra gli altre eccidi, vi fu quello ai danni di almeno a trentamila di italiani, residenti in circa 130 comuni delle terre istriane e dalmate, i quali, perseguitati dalle armate titine e jugoslave, al termine del Secondo Conflitto Mondiale e per molti mesi dopo la cessazione delle ostilità medesime, furono dapprima torturati ed quindi gettati, moribondi e talvolta addirittura vivi, in alcune profonde depressioni naturali carsiche, dette "foibe";

-altre decine di migliaia di italiani di quelle stesse terre istriane e dalmate furono inoltre costretti a lasciare definitivamente le proprie case per trasferirsi in altre città della penisola o all'estero;

RICORDATO CHE quegli eventi terribili furono il frutto atroce, insieme, di odi antichi inerenti dispute sul possesso di terre; del clima irrespirabile instauratosi, dopo Jalta, con la Guerra Fredda e la divisione del mondo in blocchi ideologicamente contrapposti; del barbaro ed inumano furore ideologico delle armate titine e jugoslave; della miopia delle stesse Potenze occidentali vincitrici rispetto ad un massacro che si consumava, peraltro, sotto gli occhi indifferenti dell'Europa;

PRESO ATTO CHE:

-la legge 30 marzo 2004, n. 92, ha indicato nel 10 febbraio il "Giorno del ricordo" in onore delle vittime di quegli avvenimenti;

SOTTOLINEATO CHE il Consiglio provinciale di Benevento, in ossequio allo Statuto dell'ente ed obbedendo ad una profonda convinzione, ha più volte preso posizione affinché, a tutti i livelli di responsabilità politica ed istituzionale, si affermi, dal basso e cioè nei gangli vitali della società civile, una cultura della pace, della tolleranza, del rispetto e della tutela dei diritti degli uomini di qualsiasi razza, latitudine, ideologia politica e credo religioso, quale unico strumento per un concreto e reale progresso sociale e civile;

RICORDATO CHE la Provincia di Benevento è fortemente impegnata in un percorso di solidarietà internazionale affinché si instauri, partendo da una rete istituzionale e civile dal basso, in ogni angolo del pianeta una nuova stagione rispettosa dei diritti di tutti gli esseri umani, a ciascuno dei quali deve essere offerta una eguale possibilità di vivere in pace, salute, prosperità e dignità, senza che alcuna ragione di ordine ideologico, religioso e razziale possa in alcuna misura inficiarla o comprometterla;

D E L I B E R A

- 1.) Ricordare le vittime della atroce pratica degli infoibamenti da parte delle milizie titine e jugoslave e dell'amaro esodo degli italiani dalle Terre di Nord-est;
- 2.) Condannare tutti gli episodi di prevaricazione e di sopruso ai danni degli esseri umani di qualsivoglia credo religioso e politico e di qualsivoglia etnia ;
- 3.) Proseguire, in ogni circostanza possibile, nelle politiche di solidarietà internazionale con l'auspicio che le stesse contribuiscano ad impedire il ripetersi di simili aberrazioni.

Al termine pone ai voti la proposta.

Eseguita la votazione, presenti e votanti 18 la proposta viene approvata all'unanimità

Al termine il Presidente toglie la seduta. Sono le ore 17,40

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to come all'originale

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to come all'originale

N. 150

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

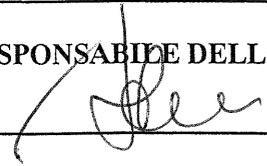
BENEVENTO 17 FEB. 2006
IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Gianclaudio IANNELLA)

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 17 FEB. 2006 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 8 MAR. 2006

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO


IL SEGRETARIO GENERALE
F.to come all'originale

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 8 MAR. 2006

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 8 MAR. 2006

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Gianclaudio IANNELLA)

Copia per

PRESIDENTE CONSIGLIO _____ prot. n. _____

SETTORE Dr. DE Lucia (cavalieri) il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____

+ defensori Consiglio

(1)

- Tra le decine di milioni di vittime della seconda Guerra Mondiale, la gran parte erano civili inermi: il numero esatto dovrebbe aggirarsi sui 20 milioni – quasi la metà della popolazione italiana attuale.
- Il secolo scorso, dunque, è stato segnato dalla crisi profonda e quasi irreversibile dei valori sulla tolleranza, libertà, diritto, emancipazione delle minoranze e rispetto delle differenze culturali, che, combinandosi con quelli propri del messaggio cristiano sulla fratellanza tra tutti gli uomini, costituiscono ancora un argine al dilagare indiscriminato della violenza.
- E tuttavia nella storia dell'Umanità i genocidi, le stragi sono sempre esistiti, anche spesso in nome della religione: ciò che è venuto in rilievo nel secolo scorso però è stato il moltiplicarsi di fattori pregressi e l'amplificarsi degli effetti dovute al progresso tecnologico.
- Infatti, i genocidi che in apparenza appaiono come l'eruzione di odi ancestrali, sono in realtà il frutto del retaggio delle guerre coloniali, dell'influsso di regimi totalitari moderni, del potenziamento degli apparati militari, del perfezionamento delle macchine di morte, e dell'incitazione alla violenza da parte dei mass media.
- Insomma, se è vero che in tutte le epoche storiche si sono registrati massacri e genocidi le violenze del Ventesimo secolo sono un prodotto peculiare della civiltà moderna e la testimonianza che le sue pulsioni distruttive trovano un maggior grado di esplosione.

- In questo contesto si colloca il dramma degli italiani uccisi nelle foibe sul Carso alla fine della Seconda guerra mondiale.
- Di conflitti tra diverse etnie o diverse confessioni religiose presenti su una stessa terra sono pieni i libri di storia, e, tuttavia, le dimensioni della ferocia raggiunto in quella circostanza segna, appunto, un momento di rottura forte rispetto agli esempi del passato.
- Si combinarono in quella circostanza oltre ai fattori di odi razziali e religiosi, anche i frutti di persecuzioni politiche avviate con il fascismo e di quelle delle armate titine comuniste ai danni di quanti erano di idea avversa.
- Fu una miscela esplosiva ed incontrollata che ha segnato dolori e lutti per una ferita che ancora non si rimargina.
- Il Parlamento ha voluto celebrare la Giornata del Ricordo, perché le giovani generazioni sappiano quanto successe allora e per riparare al torto di lunghi ed ingiustificabili silenzi su questo argomento.
- Noi, come Consiglio provinciale di Benevento, vogliamo onorare tale compito, così come abbiamo sempre fatto in circostanze analoghe, proprio perché riteniamo sia utile ed opportuno che si diffonda una cultura vera della pace tra tutti gli uomini.
- Ciò che davvero importa infatti in una Giornata come questa è la consapevolezza che purtroppo il dramma di quei giorni dal '43 al '45 non è servito negli anni successivi e persino ai nostri giorni.

- La grande tragedia delle foibe purtroppo è stata replicata pochi anni or sono nella ex Jugoslavia e gli odi ancestrali comunque appaiono sempre sul punto di ripetersi.
- Ed inoltre incombe sempre più minacciosa lo scontro tra civiltà, che è epocale e globale.
- Insomma, le ideologie, gli odi razziali, i pregiudizi, le stupidità, le miopie che condannarono a morte circa trentamila persone e molte altre decine di migliaia all'esodo rischiano da un momento all'altro di riesplodere con conseguenze devastanti.
- Ed è per questo che allora giornate quale quella del Ricordo sono utili ed importanti per riaffermare i valori dell'intelligenza critica e della cultura contro gli odi tra gli uomini.

Grasse



PROVINCIA di BENEVENTO

Il Presidente

<http://www.provincia.benevento.it>

E-mail: presidenza@provinciabenevento.it - ufficiostampa@provinciabenevento.it

Tel. 0824774501/2/3 - 082421390 - fax 0824319510 - 0824355160

2)

li, 10/FEB/2006

Signor Presidente,

su invito del Presidente della Regione Campania, a sua volta sollecitato dalla Presidenza della Repubblica, devo partecipare nel pomeriggio di oggi, 10 febbraio 2006, in Napoli ad una riunione cui partecipano tutti e cinque i presidenti delle Province campane per preparare la ricorrenza dei 60 anni della nostra Repubblica.

Per tale ragione, di evidente valore istituzionale, non potrò essere presente ai concomitanti lavori del Consiglio provinciale convocato per la "Giornata del Ricordo" della tragedia che coinvolse centinaia di migliaia di cittadini italiani del nord est al termine dell'ultimo conflitto mondiale: me ne dispiaccio vivamente e Ti prego di scusarmi e di rappresentare a tutti i Consiglieri e alle Autorità presenti le mie scuse.

Colgo l'occasione per esprimere la mia piena, convinta e sincera adesione ideale alle ragioni che hanno indotto alla Celebrazione odierna, voluta dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica con voto unanime e per le quali le parole del Presidente Ciampi, pronunciate ieri in una apposita Cerimonia, sono certamente illuminanti.

Esprimo la mia condanna per ogni forma di violenza perpetrata ai danni di chiunque, quale che sia la motivazione alla base del genocidio e della persecuzioni ed auspico che iniziative come quella odierna possano essere di monito per chiunque per ritrovare la via della ragione e del confronto civile.

Credo che la costruzione dal basso di una rete di solidarietà internazionale e di confronto democratico, di dialettica e di conoscenza tra culture, religioni, ideologie diverse sia l'unica strada percorribile per il progresso e la salvezza stessa del pianeta.

Auguri di buon lavoro

Carmine Nardone

GIORNATA DEL RICORDO

10 FEBBRAIO 2006

3)

Autorità, Signore e Signori, rivolgo a tutti voi i miei più cordiali saluti.

Il Legislatore ha istituito con legge 30 marzo 2004, n. 92 la Giornata del Ricordo, allo scopo di conservare e di rinnovare nella memoria di tutti noi, ogni anno, le tragedie degli Italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre cui furono costretti i nostri connazionali istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra, della più complessa vicenda del confine orientale.

Con la stessa legge il Parlamento ha inteso favorire ogni iniziativa volta a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani d'Istria, di Fiume e delle coste dalmate residenti nel territorio nazionale ed all'estero.

L'alto contenuto civile della ricorrenza merita senz'altro che siano favoriti e promossi momenti di studio e di approfondimento in materia.

Con la giornata del ricordo vogliamo onorare finalmente, dopo sessant'anni, i nostri connazionali barbaramente uccisi nelle foibe istriane.

Vogliamo, altresì, commemorare l'esodo dei profughi giuliani, dalmati e istriani dalle terre dell'Adriatico, i quali per sfuggire alle persecuzioni e per difendere la loro italianità, e soprattutto la libertà, scelsero la via dell'esilio.

La storia non si cancella.

I libri di testo, quelli studiati al Liceo, hanno dedicato finora poco spazio a questa vicenda, passata in secondo piano rispetto alle persecuzioni ed allo sterminio degli ebrei.

Ma non per questo tali eventi furono meno drammatici, non per questo è lecito dimenticare fatti realmente accaduti, quali i rastrellamenti, le fucilazioni, le sparizioni, i dolori, le separazioni familiari, l'orrore delle foibe, le pulizie etniche, le indicibili sofferenze patite dai nostri connazionali, cacciati dalle loro case in nome di odi etnici ed ideologici che sono stati per anni tabù.

Eccidi di inaudita ferocia, coperti per lungo tempo dall'oblio.

Ma con il crollo di tanti muri è crollato anche quello dell'omertà su questa immensa tragedia che ha colpito i nostri connazionali, ai quali è necessario e doveroso rendere omaggio.

Ed il Parlamento giustamente ha voluto la Giornata del Ricordo per ricollocare tali eventi nella nostra storia nazionale, e speriamo nei libri di testo delle scuole, per ricordare – pure se oggi viviamo in un quadro oramai profondamente mutato, caratterizzato da un'Europa unita a 25, che progressivamente si allarga ad altri Stati e che si connota per l'apertura alle varie identità e tradizioni, per il godimento di valori essenziali quali libertà, democrazia, rispetto delle persone e dei popoli.

Ma anche in un quadro storico, geografico e politico profondamente cambiato come quello attuale, in cui non abbiamo da spostare confini, non dobbiamo rinnovare stagioni di contrapposizioni e di conflittualità, né rivendicare alcunché – pur riconoscendo che sono eventi, quelli che ci hanno colpito, che appartengono ad un passato che noi, Nazioni europee un tempo nemiche, ma oggi unite da stretti vincoli

nell'Unione europea, ci siamo lasciati per sempre alle spalle – ma abbiamo comunque l'obbligo morale e civile di ricordare.

Esso costituisce un impegno forte per tutto il nostro Paese, ed in particolare per tutti coloro che sono chiamati a favorire la coesione sociale e ad affermare i diritti civili, affinché barbarie come queste – realmente accadute – non abbiano più a ripetersi.

Lo stesso Presidente Ciampi ha più volte fatto presente che oggi è il tempo di ricostruire una comune memoria storica, che possa richiamare ad un unitario senso di appartenenza, ad un percorso comune di valori condivisi.

Un tale senso di appartenenza va costruito attraverso un attento e rigoroso giudizio analitico, lontano da letture ideologiche e retoriche, per portare alla luce intere pagine di storia su cui è calato troppo a lungo un triste velo di silenzio, ignorando una parte essenziale della verità.

E' un percorso difficile, ma che – se compiuto da tutti – può portare alla costruzione di un futuro migliore.

Non è più il tempo per le differenze.

Bisogna “svelare” la storia, sollevare il velo del silenzio e formulare un giudizio obiettivo sui fatti realmente accaduti, senza rimozioni né forzature interpretative su questa immensa tragedia che ha colpito il popolo italiano.

Si è impiegato troppo tempo per riuscire a dire ciò che andava detto, e non è più il momento di tacere. Ora è tempo di cambiare.

E' il momento di fare i conti con la storia, è il momento di ricucire la memoria strappata, memoria troppo a lungo rimossa nella coscienza degli Italiani.

Rinnovando ai presenti i miei più cordiali saluti, ringrazio per l'attenzione.

4)

(° da www.lefoibe.it/approfondimenti)

La testimonianza

Riusci a sopravvivere **Giovanni Radeticchi** di Sisano.

Ecco il suo racconto: "Addì 2 maggio 1945, **Giulio Premate** accompagnato da altri quattro armati venne a prelevarmi a casa mia con un camioncino sul quale erano già i tre fratelli **Alessandro, Francesco e Giuseppe Frezza** nonché **Giuseppe Benci**.

Giungemmo stanchi ed affamati a Pozzo Littorio dove ci aspettava una mostruosa accoglienza; piegati e con la testa all'ingiù fecero correre contro il muro **Borsi, Cossi e Ferrarin**.

Caduti a terra dallo stordimento vennero presi a calci in tutte le parti del corpo finché rinvennero e poi ripetevano il macabro spettacolo.

Chiamati dalla prigionia al comando, venivano picchiati da ragazzi armati di pezzi di legno.

Alla sera, prima di proseguire per Fianona, dopo trenta ore di digiuno, ci diedero un piatto di minestra con pasta nera non condita.

Anche questo tratto di strada a piedi e per giunta legati col filo di ferro ai polsi due a due, così stretti da farci gonfiare le mani ed urlare dai dolori. Non ci picchiavano perché era buio.

Ad un certo momento della notte vennero a prelevarci uno ad uno per portarci nella camera della torture.

Ero l'ultimo ad essere martoriato: udivo i colpi che davano ai miei compagni di sventura e le urla di strazio di questi ultimi.

Venne il mio turno: mi spogliarono, rinforzarono la legatura ai polsi e poi, giù botte da orbi. Cinque manigoldi contro di me, inerme e legato, fra questi una femmina.

Uno mi dava pedate, un secondo mi picchiava col filo di ferro attorcigliato, un terzo con un pezzo di legno, un quarto con pugni, la femmina mi picchiava con una cinghia di cuoio.

Prima dell'alba mi legarono con le mani dietro la schiena ed in fila indiana, assieme a **Carlo Radolovich** di Marzana, **Natale Mazzucca** da Pinesi (Marzana), **Felice Cossi** da Sisano, **Graziano Udovisi** da Pola, **Giuseppe Sabatti** da Visinada, mi condussero fino all'imboccatura della Foiba. Per strada ci picchiavano col calcio e colla canna del moschetto.

Arrivati al posto del supplizio ci levarono quanto loro sembrava ancora utile.

A me levarono le calze (le scarpe me le avevano già prese un paio di giorni prima), il fazzoletto da naso e la cinghia dei pantaloni.

Mi appesero un grosso sasso, del peso di circa dieci chilogrammi, per mezzo di filo di ferro ai polsi già legati con altro filo di ferro e mi costrinsero ad andare da solo dietro Lidovisi, già sceso nella Foiba.

Dopo qualche istante mi spararono qualche colpo di moschetto.

Dio volle che colpissero il filo di ferro che fece cadere il sasso.

Così caddi illeso nell'acqua della Foiba.

Nuotando, con le mani legate dietro la schiena, ho potuto arenarmi. Intanto continuavano a cadere gli altri miei compagni e dietro ad ognuno sparavano colpi di mitra.

Dopo l'ultima vittima, gettarono una bomba a mano per finirci tutti. Costernato dal dolore non reggevo più.

Sono riuscito a rompere il filo di ferro che mi serrava i polsi, straziando contemporaneamente le mie carni, poiché i polsi cedettero prima del filo di ferro. Rimasi così nella Foiba per un paio di ore. Poi, col favore della notte, uscii da quella che doveva essere la mia tomba".

(° da www.lefoibe.it/storie)

Opinioni(0)

La tragedia della popolazione giuliano-dalmata è stata per lungo tempo ignorata. Si è rischiato, a causa di questo silenzio, di farne prima leggenda e poi, terreno di battaglie faziose.

La verità della Storia, però, non può essere taciuta e neanche si presta ad essere piegata al desiderio di chi ha preteso di decidere chi, in quel momento della nostra storia nazionale, era assolutamente buono e chi assolutamente cattivo.

È la verità della Storia che ha portato a questa giornata nella quale non ricordiamo eroi morti per la Patria, ma essere umani, innocenti e inermi, trucidati per il solo fatto di essere italiani.

Permettetemi di dire che il senso di questa giornata si è perso nel momento in cui la convocazione del Consiglio è stata sollecitata da una parte politica, quasi che il ricordo di quella gente trucidata, infoibata dai partigiani di Tito, appartenesse ad una fazione piuttosto che ad un'altra. Si tratta di una riflessione, non di un'accusa. Tant'è vero che non è neanche necessario sapere chi si è rammentato per tempo che oggi l'Italia intera ricorda questi nostri connazionali uccisi. A ben vedere, il problema sta a monte, perché già nell'aver stabilito due date diverse – il 27 gennaio per ricordare la Shoà, il 10 febbraio per ricordare le vittime delle foibe – è insito un distinguo pericoloso, che rischia seriamente di banalizzare una vicenda tragica.

Basta considerare la programmazione della televisione nazionale che già da qualche giorno prima del 27 gennaio, ha previsto la messa in onda di documentari e film sulla Shoà, rispetto alla programmazione di ieri, che sulle foibe ha taciuto.

La differenza tra le due tragedie, a parer mio, non c'è, però, si fa.

E allora, cominciamo noi, Consiglio Provinciale di Benevento, ad annullare la distanza tra la Shoà e le foibe, che è culturale e politica, unificando in una unica data la Memoria e il Ricordo di tutti gli esseri umani, innocenti ed inermi, che sono stati assassinati a causa della loro condizione stabilita "diversa" in base a parametri diabolici, che non possono essere accettati da nessun ordinamento civile

Coinvolgiamo in questo progetto l'Università del Sannio, e le scuole di ogni ordine e grado, in modo da far capire ai nostri ragazzi qual è il senso vero di queste giornate: ricordare perché non avvenga mai più a nessuno, e in nessun luogo. (2)

UNIVERSITÀ ROMA 3 ~~nefero~~ morte foibe.

Scolorate in fila ad AUSWITZ e in istria.

Annulli
Nessuno



P.15
Am. 2-3-8-11-12-
13-18-20-21-

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROPOSTA DELIBERAZIONE CONSILIARE

Emesso

Martino - Di Muro - Napoli
raro

OGGETTO: 10 FEBBRAIO "GIORNATA DEL RICORDO" IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE, DELL'ESODO GIULIANO-DALMATIA E DELLE VICENDE DEL CONFINE ORIENTALE.-

L'ESTENSORE

Antonio Felici

L'ASSESSORE

[Signature]

IL CAPO UFFICIO

ISCRITTA AL N. _____
DELL'ORDINE DEL GIORNO

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

Favorevoli N. _____
Contrari N. _____

APPROVATA CON DELIBERA N. 9 del 10 FEB. 2006

IL SEGRETARIO GENERALE

Su Relazione PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

[Signature]

[Signature]

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

REGISTRAZIONE CONTABILE

IMPEGNO IN CORSO DI FORMAZIONE

REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA

Art. 30 del Regolamento di contabilità

di € _____

di € _____

Cap. _____

Cap. _____

Progr. n. _____

Progr. n. _____

del _____

Esercizio finanziario 200__

Esercizio finanziario 200__

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
FINANZA E CONTROLLO ECONOMICO

IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTABILITA'

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

RICORDATO CHE:

-nel secolo scorso si è consumata una serie di tragedie che hanno coinvolto civili inermi, vittime di una violenza bestiale che, spesso innescata da ideologie, che non trova alcuna giustificazione razionale appunto per il grado ferocia raggiunto;

-milioni di uomini e di donne sono stati massacrati senza un perché, ma quand'anche vi fosse stato un perché nulla mai avrebbe potuto giustificare massacri e lutti, essendo intangibile il valore di ogni vita;

-purtroppo, tali eventi terribili hanno coinvolto persone indifese, compresi vecchi, donne e bambini anche in Europa, supposto cuore delle civiltà, dove però a decine di milioni sono stati sacrificati, senza un briciolo di pietà, esseri umani colpevoli soltanto di un credo religioso e politico, del colore della pelle, di etnia, di inclinazioni sessuali diverse rispetto a quelle che piacevano al prepotente di turno al governo;

-tra gli altre eccidi, vi fu quello ai danni di almeno a trentamila di italiani, residenti in circa 130 comuni delle terre istriane e dalmate, i quali, perseguitati dalle armate titine e jugoslave, al termine del Secondo Conflitto Mondiale e per molti mesi dopo la cessazione delle ostilità medesime, furono dapprima torturati ed quindi gettati, moribondi e talvolta addirittura vivi, in alcune profonde depressioni naturali carsiche, dette "foibe";

-altre decine di migliaia di italiani di quelle stesse terre istriane e dalmate furono inoltre costretti a lasciare definitivamente le proprie case per trasferirsi in altre città della penisola o all'estero;

RICORDATO CHE quegli eventi terribili furono il frutto atroce, insieme, di odi antichi inerenti dispute sul possesso di terre; del clima irrespirabile instauratosi, dopo Jalta, con la Guerra Fredda e la divisione del mondo in blocchi ideologicamente contrapposti; del barbaro ed inumano furore ideologico delle armate titine e jugoslave; della miopia delle stesse Potenze occidentali vincitrici rispetto ad un massacro che si consumava, peraltro, sotto gli occhi indifferenti dell'Europa;

PRESO ATTO CHE:

-la legge 30 marzo 2004, n. 92, ha indicato nel 10 febbraio il "Giorno del ricordo" in onore delle vittime di quegli avvenimenti;

SOTTOLINEATO CHE il Consiglio provinciale di Benevento, in ossequio allo Statuto dell'ente ed obbedendo ad una profonda convinzione, ha più volte preso posizione affinché, a tutti i livelli di responsabilità politica ed istituzionale, si affermi, dal basso e cioè nei gangli vitali della società civile, una cultura della pace, della tolleranza, del rispetto e della tutela dei diritti degli uomini di qualsiasi razza, latitudine, ideologia politica e credo religioso, quale unico strumento per un concreto e reale progresso sociale e civile;

RICORDATO CHE la Provincia di Benevento è fortemente impegnata in un percorso di solidarietà internazionale affinché si instauri, partendo da una rete istituzionale e civile dal basso, in ogni angolo del pianeta una nuova stagione rispettosa dei diritti di tutti gli esseri umani, a ciascuno dei quali deve essere offerta una eguale possibilità di vivere in pace, salute, prosperità e dignità, senza che alcuna ragione di ordine ideologico, religioso e razziale possa in alcuna misura inficiarla o comprometterla;

D E L I B E R A

- 1.) Ricordare le vittime della atroce pratica degli infoibamenti da parte delle milizie titine e jugoslave e dell'amaro esodo degli italiani dalle Terre di Nord-est;
- 2.) Condannare tutti gli episodi di prevaricazione e di sopruso ai danni degli esseri umani di qualsivoglia credo religioso e politico e di qualsivoglia etnia ;
- 3.) Proseguire, in ogni circostanza possibile, nelle politiche di solidarietà internazionale con l'auspicio che le stesse contribuiscano ad impedire il ripetersi di simili aberrazioni.

P A R E R I

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.

Per ogni opportunità si evidenzia quanto appresso:

Qualora null'altro di diverso sia appresso indicato, il parere conclusivo é da intendersi

F A V O R E V O L E

oppure contrario per i seguenti motivi:

Alla presente sono uniti n. _____ intercalari e n. _____ allegati per complessivi n. _____
facciate utili.

Data _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Il responsabile della Ragioneria in ordine alla regolarità contabile art. 49 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.

FAVOREVOLE

parere -----

CONTRARIO

IL DIRIGENTE RESPONSABILE



PROVINCIA di BENEVENTO

PRESIDENTE On. le Carmine NARDONE *A*

CONSIGLIO PROVINCIALE

SEDUTA DEL 10/04/06 ORE _____ (APPELLO ORE 16.35)

PRESENTI N. 15 ASSENTI N. 10

Presidente del Consiglio :

1. AGOSTINELLI Donato *P*

2. ANGRISANI

Rita *A* *—*

3. BARRICELLA

Raffaele *A* *—*

4. BORRELLI

Mario *P*

5. BOSCO

Egidio *P*

6. BOZZI

Giovanni *P*

7. CALZONE

Antonio *P*

8. CAPOCEFALO

Spartico *A* *—*

9. CRETA

Giuseppe *P*

10. DE CIANNI

Teodoro *P*

11. DE GENNARO

Giovanni *A* *—*

12. DI MARIA

Antonio *A* *—*

13. FELEPPA

Michele *A* *—*

14. GAGLIARDI

Francesco *D*

15. GIALONARDO

Pietro *P*

16. LAMPARELLI

Giuseppe *P*

17. LOMBARDI

Paolo *P*

18. MARCASCIANO

Gianfranco *P*

19. MAROTTA

Mario *A* *—*

20. MORTARUOLO

Domenico *A* *—*

21. NAPOLITANO

Stefano *A* *—*

22. POZZUTO

Angelo *P*

23. RUBANO

Lucio *P*

24. SCARINZI

Luigi *P*



PROVINCIA di BENEVENTO

Il Presidente

<http://www.provincia.benevento.it>

E-mail: presidenza@provinciabenevento.it - ufficiostampa@provinciabenevento.it

Tel. 0824774501/2/3 - 082421390 - fax 0824319510 - 0824355160

li, 10/FEB/2006

Signor Presidente,

su invito del Presidente della Regione Campania, a sua volta sollecitato dalla Presidenza della repubblica, devo partecipare nel pomeriggio di oggi, 10 febbraio 2006, in Napoli ad una riunione cui partecipano tutti e cinque i presidenti della Province campane per preparare la ricorrenza dei 60 anni della nostra repubblica.

Per tale ragione, di evidente valore istituzionale, non potrò essere presente ai concomitanti lavori del Consiglio provinciale convocato per la "Giornata del Ricordo" della tragedia che coinvolse centinaia di migliaia di cittadini italiane del nord est al termine dell'ultimo conflitto mondiale: me ne dispiaccio vivamente e Ti prego di scusarmi e di rappresentare a tutti i Consiglieri e alle Autorità presenti le mie scuse.

Colgo l'occasione per esprimere la mia piena, convinta e sincera adesione ideale alle ragioni che hanno indotto alla Celebrazione odierna, voluta dalla Camera dei deputati e dal Senato della repubblica con voto unanime e per le quali le parole del Presidente Ciampi, pronunciate ieri in una apposita Cerimonia, sono certamente illuminanti.

Esprimo la mia condanna per ogni forma di violenza perpetrata ai danni di chiunque, quale che sia la motivazione alla base del genocidio e della persecuzioni ed auspico che iniziative come quella odierna possano essere di monito per chiunque per ritrovare la via della ragione e del confronto civile.

Credo che la costruzione dal basso di una rete di solidarietà internazionale e di confronto democratico, di dialettica e di conoscenza tra culture, religioni, ideologie diverse sia l'unica strada percorribile per il progresso e la salvezza stessa del pianeta.

Auguri di buon lavoro

Carmine Nardone